



**LEGA NAVALE ITALIANA**

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



## sezione di Vieste

vieste@leganavale.it

www.leganavale.it sezione di Vieste

 **LEGA NAVALE ITALIANA**  
Sezione di Vieste  
Molo Sud - Località Porto

 **COMUNE DI VIESTE**

# L'Or dei Poeti

...era ora!

**DOMENICA**  
**16**  
**MARZO**  
**2014**  
ore 19.30

*considerate  
la vostra  
semenza:  
fatti non foste  
a viver come  
bruti ma per  
seguir virtute  
e canoscenza.*

Inferno, canto XXVI  
Dante Alighieri

**Serata di ascolto di poesia e musica**  
presso la sede della  
**Lega Navale Italiana - Molo Sud - Vieste**

## L'ora dei poeti... era ora!

### Supplemento a LOGBOOK

giornale di bordo - periodico  
marzo 2014

#### LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale  
Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota  
(responsabile)

Coordinatore: Nino Patrone  
[ninopatrone@hotmail.com](mailto:ninopatrone@hotmail.com)

<http://www.leganavale.it>

sezione di Vieste

Comitato organizzatore

Francesco Aliota

Nino Patrone

Raffaele Pennelli

Saverio Sciancalepore

Alessandro Troiano

## Sommario

<i>L'ora dei poeti ... era ora!</i>	pag. 3
Isabella Abatantuono	pag. 4
Angela Ascoli	pag. 6
Isa Cappabianca	pag. 7
Teresa Cimaglia	pag. 9
Gaetano Dellisanti	pag.10
Michele Dellisanti	pag.11
Filippo D'errico	pag.14
Rita Martinelli	pag.17
Anna Patrone	pag.19
Raffaele Pennelli	pag.20
Gaetano Pernice	pag.22
Nicola Principale	pag.23
Antonio Prencipe	pag.24
Domenico Ranieri	pag.26
Saverio Sciancalepore	pag.28
Anna Strizzi	pag.30
Piero Principale	pag.32

### Direttivo della LNI Vieste

Francesco Aliota, presidente

Berardino Frascaola, vice presidente

Franco Cannarozzi, segretario

Mario Lavacca, consigliere

Andrea Medina, consigliere

Alessandro Pasquini, consigliere allo sport

Silvio Sicuro, responsabile della sede e tesoriere

## *L'ora dei poeti ... era ora! - 2<sup>a</sup> edizione*

**N**on contenti di aver spinto i viestani ed i soci della Lega Navale a gustare una serata di poesia l'anno scorso, il duo *improbabile* Raffaele Pennelli, scrittore e poeta, e Saverio Sciancalepore, pittore e poeta, ci hanno provato ancora e con la solita determinazione.

In questo libretto sono raccolte le poesie presentate il 16 marzo 2014 in occasione della seconda edizione di *L'ora dei poeti ... era ora!*

Naturalmente abbiamo rispettato il modo di scrivere in vernacolo di ogni poeta, anche se siamo convinti che sarebbe opportuno, per poter fruire nel modo migliore della lettura, uniformare la stessa ortografia con poche semplici regole, tali da permettere una certa fluidità e comprensione da parte di chi viestano non è.

Di ogni autore è stato indicato un breve percorso curricolare.

Gli autori? Isabella Abatantuo-  
no, Angela Ascoli, Isa Cappabianca, Teresa Cimaglia, Gaetano Dellisanti, Michele Dellisanti, Filippo D'errico, Rita Martinelli, Anna Patrone, Raffaele Pennelli, Gaetano Pernice, Antonio Prencipe, Nicola Principale, Piero Principale, Domenico Ranieri, Saverio Sciancalepore, Anna Strizzi.

*Nino Patrone*

**C**ari amici, eccoci alla seconda edizione de "L'ora dei Poeti".

E' per noi un immenso piacere ripresentarci al vostro cospetto ed illustrarvi le nostre composizioni, frutto di emozioni e di riflessioni su avvenimenti che hanno scandito le "ore" della vita di ognuno di noi.

Ma non è questo l'unico motivo di questa seconda performance. Essa ha il prezioso compito di scoprire nuovi talenti e di porli alla vostra attenzione.

Qualcuno si è chiesto se i poeti sono i bilancieri delle parole che essi trasformano in versi, creando così immagini che si susseguono come in un film e danno al lettore l'esatto significato delle loro composizioni.

Ebbene, sì, essi calcolano il peso, il suono e l'estensione di ogni vocabolo, poiché questo unito agli altri devono dare musicalità al verso che, a sua volta, deve penetrare nelle strettoie della memoria e incastornarsi a mò di eventi appartenenti alla nostra storia, poiché i poeti sono i testimoni del tempo.

*Raffaele Pennelli*

*AMARE IL MARE  
è diventare soci  
della Lega Navale Italiana*

## *Isabella Abatantuono*

Nata nel 1984, consegue il diploma all'Istituto Tecnico di Vieste ed è iscritta al Conservatorio a Rodi Garganico.

Consegue brillantemente la laurea specialistica in Risorse e rischi geologici a Perugia.

Ha pubblicato il romanzo *Figli del Destino* nel settembre 2011, Garcia Edizioni e ha sottoscritto un contratto di pubblicazione del secondo romanzo *La sfumatura della tela a colori*.

Personalità molto versatile scrive poesie per diletto.

### ***Il lamento del cuore***

O vita amara,

che mi hai fatto assaporare con innocente inganno la dolcezza della condivisione,  
per poi sottrarmela con altrettanta disumana goduria,

tu che tanto mi hai donato,

adesso, ti imploro,

donami la completezza o abbandonami all'eterna incompiuta mia esistenza.

Perché preferisco il nero al grigio,

il nulla a un mezzo,

il vuoto al semipieno.

Lascia libera la mia anima di morire o di rinascere,

non tenerla sospesa tra la vita e la morte

solo per la soddisfazione di tenermi in vita.

Uccidimi con ignobile crudeltà,

ma non sedurmi con irreali speranze.

Lascia che mi abbandoni alla luce o alle tenebre,

non mascherarmi il futuro.

Solo io so quanto male può fare vedere i propri sogni, le proprie speranze svanire,  
scoprire che ciò in cui si è creduto non è mai esistito.

Lacera questa carne,

mutila queste membra,

squarcia questo cuore,

distruggi la mia vita,

ma fallo con un colpo secco senza che io possa soffrire.

Non togliermi lentamente ciò che ho di più caro al mondo,

per me signifi-cherebbe morire in una lenta agonia,

in uno straziante abban-donarsi.

Prendi la mia vita, ma fallo adesso.

E per questa tua magnanimità, ti renderò onore in eterno.

Che lasci questa vita o che risorga, sarò onorata di aver vissuto intensamente.

## ***Silenzio***

Piove, piove forte,  
 fuori e dentro l'anima mia  
 e ogni gioia è stata spazzata via.  
 Corro lontano dalla mia vita  
 passo dopo passo mi sono smarrita  
 Allora mi fermo e cado  
 mi rialzo e vado ...  
 Mi serve pace,  
 quiete fugace  
 riposo alle membra,  
 per ritornare alla vera essenza...  
 Il silenzio da me tanto odiato lascia il mio cuore desolato  
 è un dolore violento  
 che si agita dentro me e poi silenzio...  
 Se solo sapessimo ascoltare quel grido d'aiuto,  
 se solo donassimo ciò che è dovuto...  
 Mi guardo intorno e penso  
 E cosa odo? Solo silenzio...  
 Rincorro i sogni più profondi.  
 In me solo tenui ricordi  
 in un mondo solo e desolato  
 forse malato;  
 offuscato dall'egoismo  
 incentrato sull'egocentrismo.  
 Dentro di me domina l'assenzio  
 e dopo solo il silenzio...  
 Codardo mondo intorrito!  
 solo dopo la sofferenza scaturisce un sorriso!  
 Sento il soffio dell'umanità  
 e il refrigerio della verità.  
 Forse serve ancora cercare  
 perché l'uomo è nato per amare.

Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche,  
 ma è importante viverlo nel rispetto della natura.

## Angela Ascoli

Angela Ascoli, nata a Vieste nel 1945, emigra con la sua famiglia a Milano, dove frequenta l'istituto professionale d'arte sartoriale.

Il richiamo della sua terra la fa tornare a Vieste e frequenta un corso di cucito, ma è molto interessata alla cucina, in particolare ai prodotti tipici viestani.

Ha anche un'altra passione: scrivere in versi in vernacolo. Il tema principale della sua ispirazione è la natura.

Fa parte del gruppo *Nicola e la Compagnia della Solidarietà*.

### ***I sab't d' Sanda Marje***

Ogni ann, accom n'appundament det  
u prim sab't d' marz  
c'accumenz'n i sab't d' Sanda Marje.

I cchiù d'vot alla Madonne  
puntuel r'sponn'n all'appell.

Sub't sub't c'sonn alzet  
e Sope l'aren, 'nannz la pret d'la Madonn,  
c'sonn truvet.

Da Vist a Sanda Marje la vje eje allunten,  
ma i f'del stann tutt p' l'an'ma s'ren.

P' la via non c' parl,  
c' sent'n sol pr'ghir e cant.

U camin steje tutt ass'gnet  
d' pr'ghir e cant a la Mmaculet.

Pur u cor ci mett 'n fest  
a s'nti tanta bell raziun.

U pop'l d' Vist steje aff'ziunet  
a sta bella Madonn  
che a mer hann truvet.

P' quess da sequ'l e sequ'l  
stann adunet atturn  
a la Mamm di chi c'ha salvet.

I V'st'sen sonn cunvint  
che Jess da 'ncil i t'n'ment  
e sott a nu mant c' sent'n prutett.  
Accussi la pregh'n cuntent  
che a prutegg' tutt la gent,  
pr'gann ancor che a salvà  
tutta l'umanità.

### ***Ujucc Ze Gatt***

Ij, da quann a Ujucc m' song sunnet,  
non sacc che meja cap'tet.

Prim che marz arr'v'à  
già m'accumenz a pr'parà.

Int a me sent nu fr'ment  
che m' feje stà tutta cuntend.

Da quann agghj avut quedda chiamet,  
m' sent tutta cuns'let.

A Sanda Marje vogghj scì pr'gann,  
a Sanda Marje vogghj scì cantann.

La colp è stet d' la chiamet  
p'cché m' sent raccumandet.

Quedd che Ij cerch alla Madonn  
non èj cert nu colp d'onn,

ma 'ndegnamet la vogghj pr'gà  
che a tutt quant a aiutà.

## *Isa Cappabianca*

Nata a Vieste, attenta osservatrice della vita quotidiana del suo paese, raccoglie in versi dialettali le sue impressioni sulla gente e sugli eventi.

Ha pubblicato *Poesie di folklore viestano* nel 1987 e *Nu jurne de magge*, raccolta di poesie dialettali ed in lingua, nel 2002, con illustrazioni di G. Pernice.

Ha vinto numerosi premi letterari.

E' autrice di numerose commedie in dialetto, anche rappresentate dal gruppo *Nicola e la Compagnia della Solidarietà, a scopo benefico*: I Calunnije, U Recchijne, Quedda Prumesse (sull'emigrazione), U Penione (sulla cocciutaggine del mondo contadino), solo per citare alcune.

### ***La vestezzole de giorgette***

Au core du sunne  
 i campene sentije sunà  
 e già u pensire currije addà...  
 " Mammà...  
 chè m'agghija ngignà stamatine? "  
 " Durme... èije angore matutine  
 Aspette... ce steije timbe  
 pe pensà alla tulètte "  
 Ma quanne aprije l'ucchije...  
 la prima cose chè vedije  
 a i pite de la culennètte  
 fuije na bella vestezzole de giorgette  
 pi maneche a palluncine  
 e u pezzotte a fabbreche de méle e  
 cuoricine...  
 E mentre suneve la banne  
 ii scéve chesa chese zumpanne  
 Me mereve inde i lastre...  
 me aggiusteve u nastre  
 "Sì" diceve Cenzèlle  
 si propete belle

cchiù criose de na ballèrine pu tutù  
 a roselline blù  
 A chi venije la félice ideije quèdda sère  
 de farme sci la matine  
 a Santa Marije ijnde u panère!  
 Tanne pe tanne éva cudente  
 me vedèvene tutte quante  
 pure quidde che scèvene nanda nande  
 Passeve ièrte sope a cudde trone  
 nazzechete da u cavadde bona bone...  
 Vuna botte da sope me truveje sotto  
 Me terarene dall'acque mèzza morte...  
 Facève glù glù a bollicine...  
 e stève nfosse accome nu pulecine!  
 Sonne passete tante anne  
 m'è rumese sèmbè ngame  
 la fine chè avève fatte (dateme rette)  
 quèdda gioija de vestezzole de giorgette!

## *La luce du scughje*

Ce appicce  
ogne sére

a la stèss'ore  
e ce fèrme  
quanne ce aleze  
l'aurore

Gire lèsta lèste  
accome na ballèrine  
u iurne de la fèste

E lasse sope u cile  
nu véle de pèrle  
e sope u mére  
u reflèsse di stèlle

Gire pu maistréle  
quanne u cile é scure  
e l'onne sottè  
ctènze e féje pavure

Gire svèlete  
sènza pése  
pi stréte du paése  
Trése iinde i chése  
strisce sope i mure  
ce ficche pure  
iinde i spacche di scure

Ce fèrme pe nu seconde  
a carezzà  
la fronde d'ogne mamme

chè nazzeche nu guagnone  
e ce ammocce furia furje  
iinda nu pertone

Insegne ai varche  
a trovà la vije  
e dice inzime a lore

n'avemmarije

Aiute i nnamuréte  
a purtà la serenate  
sotte nu fermamènde  
addò ce danne appundamènde  
lune luce e stèlle  
vuna cosa sole  
pe varche e battèlle

Cile e mére  
nu vére splèndore  
pére assute  
da u pennille  
de nu pettoe

li a quèdda luce  
vogghje bbéne  
no ne pozze fa a mméne

L'aspètte ogne sére  
a u scure sopa l'ascre  
doppe i otte  
pe darle la buonanotte

Ma da nu poche  
non ce véne cchiù

Gesù... chè scile  
non é chiù u stèsse cile

Eva turnà? ... Boh! ... Chisà? ...

Stéje arrevanne u virne

Madonne chè fridde

Ninde me chenzole  
...e ì me sènde  
cchiù sole ...



## *Teresa Cimaglia*

Nata a Vieste si recò sedicenne a Napoli per studiare canto.

A 17 anni conobbe il dottor Alfonso Landolfi, specialista in malattie polmonari.

Nacque un grande amore che caratterizzò tutta la sua vita: i versi da lei scritti con grande sensibilità poetica ne sono i testimoni.

### ***Sola in spiaggia***

Guardando l'infinito orizzonte,  
 l'azzurro mare, un po' increspato,  
 sembrava volesse dire a noi creature  
 "vi accorgete della bellezza del creato?"  
 Felice io sono, quando guardo tutto questo...  
 mi chiedo cos'è la felicità?  
 La felicità è fatta di piccole cose.  
 Per cui pensandoci  
 questo creato è la felicità!  
 In più c'è il nostro amore, che  
 unito a tutto questo diviene sublime.  
 Ti amo, ti amo, ti amo.  
 Non mi stancherò mai di dirtelo.  
 Finché la mia anima esalerà l'ultimo respiro,  
 l'ultimo battito del mio cuore sarà per te,  
 amore mio!

### ***Vorrei***

Vorrei inerpicarmi con giovanile baldanza  
 sui monti più alti.

Vorrei essere una poetessa e pittrice  
 per poter dipingere con i colori più vivaci,  
 tutte le sfumature del nostro amore.

Vorrei poter gridare con voce fortissima,  
 a tutto l'universo che "TI AMO"

Ma ahimè! Rimane solo un sogno,  
 un meraviglioso sogno.

## *Gaetano Dellisanti*

Nato a Vieste il 1 ottobre 1921, insegnante elementare, collaborò a Il Faro di Vieste, scrivendo la sua prima poesia in vernacolo nel 1950: Vnit a Vist.

E' il *poeta* ovvero l'autore che ha saputo mostrare uno spaccato della società viestana nei suoi vari aspetti, prendendo in considerazione uomini, animali e cose.

I suoi versi, pur nella loro semplicità, suscitano emozione e riescono ad accendere la fantasia del lettore.

Attraverso i suoi personaggi, a volte reali, a volte immaginari, ci ricorda che, pur essendo spariti velocemente i mestieri tradizionali, meno velocemente spariranno i disagi sociali.

Le sue poesie sono raccolte in *Tanineidi*.

### ***Saverij non ev turt***

Tu dic che Saverij  
 non ej p'rsona serij,  
 pcchè quann le vist  
 sbatt i men ai comunist,  
 dà u vot alla monarchij  
 e vandà la democrazij  
 non ej chjù capit  
 che pesc foss e d che partit.  
 S Saverij non é serij  
 é p col'p d la mserij.  
 Puv'ridd, p tanda figghj,  
 u stpendij non pigghj;  
 ches non ten né vuliv,  
 e s'ccom non arriv  
 a sfamà tanda vocch  
 fej quedd che i dic Rocch:  
 sbatt i men ai comunist,  
 port la tess'r di sicialist,  
 dej u vot alla monarchij  
 e dic ben d la democrazij.  
 P me Saverij non ev turt:  
 cuss munn ej accusì sturt  
 che s vuj t'rà nand  
 e fà fess a tutt quand.

## Michele Dellisanti

Nato a Vieste nel 1949.

Dalla vena poetica scherzosa e pungente cerca di descrivere le bellezze del proprio paese (*U Trabbùkl*), ma soprattutto mettere in evidenza pregi e difetti dei suoi concittadini, con arguta ed attenta osservazione (*U paes du purch Nardon, V'scinz u cambion, A Vist cuss ej l'andazz*).

### **V'scinz u cambion**

Da u scel Castidd a Sand Laurinz  
Zumbann p' la pall scev V'scinz!  
Da quann sciuchev pu parapall,  
t'nev semb nu tarl: fa u raccattapall!  
Sciuchev p' passion e passatimb,  
er'n propr'j al't timb!!!

D'cev: "P' t'né fresc'ch la mend,  
eja fa semb all'namend!"

Zumbev accom a nu cardill,  
ma quann scartev er 'n'anguill!  
Currev semb pu sangh all'ucchj,  
nu curn purtev condr i malucchj!  
Er amand d' p'ddastr e lucc',  
d' ruspand e d' gadducc'.

Dop nu brod d' gaddin,  
t'nev la forz d' nu tal'fin!  
Quann s'gnev er accom nu ciav'l,  
quann p'rdev er... "op'r du diav'l"!

S' v'ngev u cambiunet,  
c' sndev nu cambion net!  
Arr'vatt u VIST a la promozion,  
p' V'scinz er 'na laurij da cambion!  
Vulev less semb uagnon:  
u munn suv er u pallon.

Com p' tutt pass'n l'ann,  
pur V'scinz d'vend grann.  
Semb p' tand ardir e passion,  
a chi l' vulev dev l'zion.  
Chi no u r'cord, quann pu cors Fazzin,  
p' la capezz purtev la crapetta  
"Bianchin",

p' la radij jind u turband e  
l'andenna for,  
pi calz cort, tuagghj e chjanidd,  
a tutt l'or.

Arr'vatt a uttand'ann,  
senz avé nisciun malann.  
No er nu sciucator accattet,  
er 'na "carna fuch'jet"!

Quiss er'n i cambiun d' 'na vol't,  
quann c' sciuchev senza sol't.  
Cuss er V'scinz, om d'onor,  
...er nu "ver sciucator"!!!

**V**incenzo Protano, **V'scinz** per tutti,  
era nato a Vieste il 9 gennaio 1914  
e qui deceduto il 15 gennaio 1995, a 81  
anni.

Di buona famiglia, è sempre vissuto in modo autonomo, anticonformista in tutto, gli piaceva vivere senza obblighi, né costrizioni, né regole prestabilite.

Il suo mondo era all'aperto, il suo interesse era il calcio, quello vero, giocato con passione, senza il minimo lucro.

Vestiva in modo eccentrico, ma non per esibirsi, era il suo anticonformismo.

Tutti conoscevano la sua capretta Bianchina che *V'scinz* portava tranquillamente a passeggio per il corso Fazzini, noncurante degli sguardi della gente.

***Vist: "U paes du purch Nardon"***

Accit u re e vin a Vist!  
 Viv't l'acqu du "puzz sal'z" e p' semb c' rist.  
 Cuss er nu paes d' ciucc' murt, p'ciarul e pazz:  
 p' quess fèc'r sin'ch a C'culàzz!  
 Qua stev u camb d' P'pp'nill u fèss!  
 Qua stev u Pandanidd... e Pandanidd eva l'ess!  
 (A 'stu paes) chi fatich ej sol C'ppon;  
 "par parigghj" d'cij Gh'don!  
 La fatich c' chjem P'truzz,  
 a chi l' fet e a chi l' puzz!  
 O m'gghjera 'mbriech e chjen la vott,  
 o fa' u uadàgn ... d' Marija Fr'gnott!  
 T'nim "u zzur la Pr'chèll"  
 e u "spacch d Rus'nèll".  
 C' camin a la p'd'c'n,  
 tand...ej dòl'c' Tar's'n!  
 Stej chi vej a la m'cc'un  
 e chi c' mèn a la c'cun.  
 T'n'm la "roscia malupin":  
 o frèch't Gial'ch'n!  
 C' vej 'nnand a la Carlon,  
 o t' n' va jind u p'lon!  
 Cuss ej u paes d' "la mezza cal'zett",  
 ma ej pur u paes d' "la prima v'rachett"!  
 Qua c' facev la "fest i ch'r'nut",  
 mò la "fest" c' fej...di mand'nut!  
 Ej u-er: u ver affett  
 ven...da la sacchett!  
 Qua c' fej com l' and'ch:  
 pr'm la scorz...e po' la mudd'ch.  
 T'n'm i ciucc' p' duj padrun  
 che la ser c' col'ch'n d'sciun!  
 Qua tra spila cardill e uatta p'sidd,  
 ej r' dutt "u munn a p'sc'tidd"  
 T'n'm l'ov a duj russ  
 e chi c' mèn semb...all'uss!  
 Cuss ej u paes du musc' Mattèj,  
 r'dutt accom a san Giattej!

Vita pac'jenz d' Sand  
 qua ten'n valij avanzànd!  
 Cuss ej u paes di "panza f'l'c'",  
 ma ej pur u paes di "frich'm dol'c'":  
 A qua ess'n i surg' russ,  
 sim a Vist: a quà fej l'uss!  
 Qua stann "scot'la frùsc'" e "ciocch d' mond":  
 "fin-e 'nbònd", d'cij B'tònd!  
 Puj fa la fin d' Ton Candelm,  
 t' puj-arrugnà e f'nì jind-la melm!  
 Cuss ej u paes d' Min'm'noss:  
 no-t'nev né carn, nè pil, né oss!  
 Qua t'n'm la "gatta P'trang'",  
 quedd che mò rit e mò chjàng'.  
 Cuss ej u paes dov Cicch fott e Col pech!:  
 tutt u rest ej ... nu freca-frech!  
 T'n'm pur la "porta fal'z":  
 qua... "chi p'r'm c'àl'z, pr'm c' c'àl'z!  
 Qua i fung' stann a rocchj  
 e i fess vann a cocchj.  
 C' d'c': "Avènn, putènn, pagann";  
 c' fej: no avènn, no putènn, appuppànn!  
 C' stej pur chi "d' annand t' allisc"  
 .....e "da ret t' strisc"!  
 Qua ej d' us u "frisc' e mang'":  
 cuss ej u paes di "mangia-mang'".  
 C' gast'm a sand Nind, Crisp'c' e Sambon  
 e c' f'stegg' a sand Mangion!  
 C' chjànd e c' martèll  
 sop u fior d' Mariastèll!  
 Cuss ej nu paes d' galandom...  
 d' papass, chjachjll e mizz-om!  
 Fem'n, ciucc' e crèp  
 tèn'n tutt la stèssa chèp.  
 Qua t'n'm "u ricch p'lon";  
 cuss... ej u paes du "PURCH NARDON"!

## *Filippo D'errico*

Nato a Vieste nel 1952. Commerciante, sposato e con due figlie. Pratica molti sport fra cui calcio, tennis, nuoto, bici e ha l'hobby di scrivere poesie in dialetto viestano.

Il "Faro" ha recentemente pubblicato alcune delle sue poesie.

Ha partecipato recentemente alla 1\* edizione del concorso di poesie dialettali, dedicato a Mariano Dellisanti, qualificandosi fra i primi tre finalisti, con la poesia intitolata "la campagna elettorale".

### *I p'nzir*

Non fej nind addó t truv...  
 Bast che sta pi fatt tuv...  
 Lor arriv'n citt citt...  
 E quann men t l'aspitt!

Lor arriv'n chien chien...  
 E senz che tu i chiem!  
 Quann sta nu poc afflitt  
 E t scitt sop a nu litt...

Lor arriv'n a-vun-a-vun  
 E non t fann accappà sunn!

L'atten d'soccupet  
 La nonn r'cuvret  
 U figgh masch'l all'università  
 La figghia fem'n da...mar'tà!

I uej d la v'ccheij  
 La fatic che non c stej  
 Malattij e accertamend  
 Scadenz e pagamend  
 La fin-u-mes che stej arr'vann  
 E i solt... che non c stann!

Quann va a nu funarel, u d'lor ej fort  
 e pinz: "che c stej dop la mort?"  
 Quann u vit st'nnut ind u tavut  
 Pinz: "ma la vit ej proprij f'nut?"  
 Quann son'n i camben-a-murt  
 Chi a less u pross'm murt?

### *La squedr...d'l'avvuchet*

Eja na squedr m'pruvv'set  
 Eja na squedr d'scum'b'net  
 La partit no n'ten orarij  
 P'cchè sonn tutt... R'tardatarij!  
 Sonn uagnun bun-f'gghiul  
 Ma sonn nu poc scusaiul !  
 Lor p fà bella f'gur  
 E p-farc-pigghià pavor  
 C' port'n semb a Sandin-Puredd  
 P farc mangià la... puvledd!  
 Ijss non ej proprij n'avvuchet...  
 Ma inda sti cos stej n'dr'llazzet!  
 Au pallon sep sciucà, sep t'rà  
 Sep scartà... Tutti-cos-sep-fà  
 ..ma pu fatt che scart tropp  
 E la pall la dej dopp  
 Dai cumbagn-avvuchet  
 Ciabbusch qualche cazziet!  
 U cchiú giov'n d' la cumbagnij  
 Cudd che ten tanta valij  
 Ej l'avvuchet Franch/Giarruss  
 C'hej d'v'ndet nu poc gruss  
 Ha fatt pur na bella panz  
 Che u..sb'lanc nu poc nnanz!  
 Ma ten na dot d natur  
 Ten nu bell ful'tur!  
 P'r'nfurzà la difes..  
 Lor c fann nata sorpres!  
 Chiam'n pur l'avvuchet Latin  
 Che non ej proprij nu terzin  
 Pov'r figghij cudd non gioch da  
 na vit!  
 Vuij mo da cudd.. che pr't'n'dit?  
 N'atlet non ej stet mej  
 U cr'stien eja cudd chej  
 P mancanz d'allenamend  
 Stej sol...a t'n'mend!!!  
 Prov a fà qualche scatt e qualche  
 tir...

Ma non riesc mej a pigghià la mir!  
 A dic la v'rtà, manden la pus'zion  
 ... ma non partec'p a n'sciun-azion!  
 Allutm allutm arriv l'avvuchet u bell  
 A vist ej famos accom l'avvuchet agnell!  
 Ijss non us a fa r'scaldamend  
 P non scunzà la permanend  
 P'd'g'resc duj papruss e nu poc d'frutt  
 Scar'ch subt tre-o-quatt..sd'rutt!  
 Part sparet la prima mezzorett  
 Po u vit che ciabbend au palett  
 ... e dej la colp ai s'garett!  
 Quann la squedr stej p'r'denn  
 Ijss p'l'arij d chi c'n'tenn  
 Dic: "Uagliú a qua a ma streng i dind!  
 Non a ma dà la colp... au vind!  
 R'curdatv che la tatt'ca vincend  
 Ej palla n'terr e .. Smarcamend  
 Ma la partit non ha avut storij  
 P n'sciun ce stet ... glorij  
 Stann tutt afflitt e scunz'let  
 Qualcun stej pur n'duss'chet  
 Mo ven ancor u bell!  
 Tutt a cacc du culpevl  
 D'scussion a non f'nesc..  
 Qualcun cerc d sparesc..  
 L'avvuchet Latin chied-scus  
 L'avvuchet Giarruss trov i chep d'accus!  
 Santin - puredd fej da t'st'monij  
 L'avvuchet ragn fej la r'q's'torij  
 Uagnú sapit che v dich  
 U s'gnor va b'n'dic  
 Mo sm'ttitl d'fá upruciss  
 In fond nind eja succiss  
 Amm fatt sol na partit  
 Penz che quess l'avit capit!!!

**La campagn  
elettoral**

Quann ej timb d'votazion  
 a Vist regn namorr d'confusion  
 C' stann quidd che organizz'n riunion  
 e quidd che manovr'n la coalizion...  
 C' stann quidd che propong'n la fusion  
 e quidd che ciammoc'n all'opposizion  
 P'accaparrarc la maggioranz  
 sonn capec d'fa qualsiasi alleanz...  
 Quann ej timb d'votazion  
 tutt fann dichiarazion...  
 C'stej chi c' dej l'arij da pul't'cand  
 chi firm l'cenze e chi approv variand ...  
 Non ancor c fann "i list"  
 e già ciappizz'ch'n i man'fist ...  
 La fotografij a mizz bust  
 e già c' n'buch'n i prim bust ...  
 Mo non c'parl cchiù du pien regolator  
 mo c'penz sol alla mangiator...  
 C' scaten la cacc au vot  
 vann indi chijs addo' stann i devot ...  
 Saggh'n e ascenn'n p'rtun  
 tutt ci fann a vun a vun ...  
 Dall'amic e dai parind  
 non t'aspitt trad'mind ...  
 C' stej chi c' sgol a fa cumizij  
 e chi dic chiacch'r sop la radij ...  
 C' stej chi fej tanta prumess  
 e chi vej a s'r'vi la mess ...  
 C' stej chi non putenn cantà v'ttorij  
 propon i furn crematorij ...  
 C'stej chi p'less elett  
 c'mett la men alla sacchett!!!  
 C'stann quidd che dic'n chiacch'r mizz la chiazz  
 e stann quidd che penz'n sol a fa palazz!!!  
 I d'sp'ret che scioch'n au lott  
 e quidd che ciapprov'n nat lott!!!  
 I partit son cangiet, ev ragion Martumej ...  
 La destr e la s'nistr non g'capisc cchiù quell'ej!!!  
 Non esist cchiù la Monarchij  
 non c'stej cchiù la Democrazij  
 La fiamma tricolor  
 non ten cchiù valor ...  
 Sonn sparut i socialist e pur i comunist ...  
 Mo a Vist sonn tutt pagnuttist!!!



## *Rita Martinelli*

Nata a Milano nel 1967, residente in Calabria da 22 anni, ma in precedenza vissuta a Vieste, professione segretaria d'azienda.

Le sue poesie sono dettate principalmente dai sentimenti vissuti in prima persona.

Una è dedicata al papà scomparso il 14 luglio 2012, un'altra rappresenta l'orgoglio di appartenere alla nostra nazione e l'altra ancora è un inno all'amicizia che è essenziale, soprattutto a chi è stata un po' nomade come lei.

### ***L'amicizia***

E' un po' che riflettevo a questa tua richiesta  
 ed ecco, cara amica, ho qui l'idea in testa.  
 Lo vedi a me non pensi, mi è stato detto appunto  
 e con i miei pensieri adesso ti ho raggiunto.

Rifletto sul passato e alle delusioni  
 e ora io sto attenta a non alzare i toni.  
 Poiché per sollevarmi da antichi tradimenti,  
 occorre molta forza "ricordo quei momenti".

Ma ora son convinta che non accadrà più  
 questi sono errori compiuti in gioventù.  
 Col tempo tutto cambia, ritorna l'armonia  
 così noi ci incontriamo in pace ed allegria.

Mi auguro perciò, ci penso di frequente  
 che questa amicizia sia sempre trasparente.  
 Non ci potranno essere né muri, né barriere  
 se ci sforziamo d'essere, tra noi, sempre sincere.

E pur se qualche volta ci mandiamo a "quel paese"  
 anche questo è lecito per non aver sorprese.

*14 luglio*

IL MOMENTO TEMUTO E'ORA ARRIVATO  
 ALL'IMPROVVISI, MI HA DILANIATO  
 QUESTA RABBIA MISTA AL DOLORE  
 NON MI DA' TREGUA, HO TROPPO RANCORE.  
 NON SO ESATTAMENTE VERSO CHI O CHE COSA,  
 MI CHIEDO SE... POTEVO FARE QUALCOSA.  
 PENSO E RIPENSO MA PERCHE' PROPRIO TU?  
 NON POTEVA ASPETTARE ANCORA GESU'.  
 QUESTE SON PROVE MI E'STATO DETTO  
 MI SEMBRA PIUTTOSTO UN GRANDE DISPETTO.  
 I BUONI SONO ACCOLTI CON GIOIA LASSU'  
 MA QUI ERI ANCORA INDISPENSABILE TU.  
 AVEVI TANTO TANTO DA DARE  
 E SOPRATTUTTO QUALCUNO DA AMARE  
 CON DOLCEZZA E CON IRONIA  
 ALLO STESSO MODO SEI ANDATO VIA,  
 CON QUEL SORRISO SUL VISO STAMPATO  
 CHE AL MOMENTO MI HA RINCUORATO.  
 NON SONO ME STESSA PIU' DA QUEL GIORNO  
 PER QUESTO TUO VIAGGIO SENZA RITORNO,  
 NE' UNA PAROLA NE' UN ADDIO  
 POTRO' AVER PACE MI CHIEDO IO?  
 IO IN QUEL POSTO HO SEPPELLITO CON TE  
 UN'IMPORTANTE PARTE DI ME  
 MA ANCHE SE DIO CI HA SEPARATO  
 NON HA OTTENUTO IL RISULTATO SPERATO  
 TU RESTI IMPRESSO NELLA MIA MENTE  
 E NEL MIO CUORE PERENNEMENTE  
 UN BEL POSTICINO TI HO RISERVATO  
 CARO PAPA', QUANTO TI HO AMATO,  
 CIO' NON VUOL DIRE CHE TUTTO E' TERMINATO  
 IL PERCORSO TRA NOI E' APPENA INIZIATO.  
 A SCRIVER COSI' TU MI HAI INSEGNATO  
 QUANTE VOLTE CON LE RIME ABBIAMO GIOCATO  
 E QUANDO SCRIVEVO, TI TELEFONAVO  
 IL PRIMO GIUDIZIO DA TE MI ASPETTAVO.  
 ORA HO SCRITTO PER TE, NON SO COME HO FATTO  
 MA SO CHE PER QUESTO TU SEI SODDISFATTO  
 POICHE' IO TI SENTO, NOI SIAMO IN CONTATTO  
 QUESTO E' IL NOSTRO SEGRETO, TENIAMOLO INTATTO.

## *Anna Patrone*

Nata a Vieste dove ha sempre lavorato come insegnante di Scuola Elementare, dedicandosi agli alunni a tempo pieno e considerandoli la sua famiglia.

Attualmente in pensione, si dedica per hobby alla poesia e a... Facebook, avendo scoperto di recente il computer e internet.

Quanti anni sono trascorsi?

Tanti, tantissimi.

Invece no, la schiavitù  
è presente oggi:  
sulle strade,  
nelle piazze,  
nei luoghi di lavoro,  
nelle case...

Quante anime spezzate!

Dal potere,  
dalla prepotenza,  
dall'arroganza.

L'essere umano è spogliato

della sua dignità:

è sotto il giogo  
del datore di lavoro;  
è sotto le grinfie  
dei politici corrotti;  
è intrappolato

nella natura devastata  
manipolata ed umiliata.

Quante anime spezzate!

Dai pedofili,  
dagli stupratori,  
dai violentatori,  
dai corruttori,  
dagli ipocriti

in giacca e cravatta.

Quante anime spezzate!

Nei corpi sofferenti,  
nelle menti offuscate,  
nei cuori infranti,  
nelle solitudini.

### ***Anime spezzate***

### ***Per chi suona la campana***

Bare bianche  
con bimbi innocenti;  
mamme stanche  
di lottare contro i delinquenti;  
giovani drogati  
con la siringa nel braccio;  
corpi abbandonati  
senza un abbraccio;  
vite spezzate  
dai pirati in corsa;  
anime disperate  
in cerca di "qualcosa";  
militari lontani dalle loro terre  
per portare la pace,  
caduti per colpa delle guerre:  
la mamma, la sposa tace,  
nasconde il dolore  
sulla bara con il tricolore;  
la fame, la malattia,  
la violenza, la cattiveria.  
Suona la campana  
della vita negata.

*Raffaele Pennelli*

***Notturmo***

Nessuna vela trafigge  
 Il mare dell'oscurità  
 né un soffio di maestrale  
 l'ala bianca  
 di un gabbiano solitario

Chi ha deposto  
 sulle mie braccia stanche  
 la solitudine del tempo?  
 Chi ha disperso  
 nelle tenebre  
 le ceneri degli eroi?

Nell'oblio del crepuscolo  
 sogna l'adolescenza  
 principi azzurri  
 mentre spettri vaganti  
 cercano nel buio  
 un canto gitano  
 che addolcisca  
 gli affanni della notte.

***Non andar via***

Non andar via  
 con l'ombra della sera,  
 essa non ti è amica...

Serve soltanto ad oscurare  
 le amarezze  
 che lascerai in eredità.

Ma tu risponderai  
 che tutto ciò è ridicolo  
 che non ha senso.

La tua cultura ti proibisce  
 deboli o forti emozioni.  
 La saggezza, l'esperienza  
 la conoscenza delle cose  
 non fermano le emozioni.

Esse come il patrimonio  
 degli affetti più cari  
 si fossilizzano  
 nelle strettoie della memoria.

Non andar via  
 senza un ricordo  
 perché arida e fredda  
 sarà la tua esistenza.

Allora t'accorgerai  
 della vanità del tuo agire  
 e l'anima tacerà  
 perché anch'essa  
 ti avrà assecondato.

Nasce ad Apricena (FG) nel 1936. Dopo la laurea ha sempre insegnato Inglese nella Scuola Media "Dante" di Vieste.

Redattore de *Il Gargano Nuovo*, collaboratore di *Logbook*, è autore del romanzo "L'ultima arringa", pubblicato nel 2013.

Ricopre la carica di Cancelliere dell'Ordine dei Pellegrini di San Michele Arcangelo. Fino a qualche giorno fa è stato Presidente del Centro Anziani di Vieste.

Scrive poesie per diletto.

### ***A Nelson Mandela***

Tu Mandela uomo capace  
pien di coraggio, caparbio, audace  
ci hai insegnato ad amare  
ci hai impedito di odiare.

In prigione per ventotto anni  
per volere dei tuoi tiranni  
hai combattuto e vinto  
ed il mondo hai convinto  
che gli uomini bianchi o di colore  
son tutti uguali, han tutti un cuore.

Hai riscattato un popolo intero  
con la forza del tuo pensiero.

Tu, Nelson Mandela  
che la fiamma di una candela  
mutasti in luce incandescente  
parlasti alla tua gente  
che, fidandosi del tuo sorriso,  
le tue idee ha condiviso.

Hai dato a tutti una lezione  
satura di pace e coesione  
ed ai nemici di oggi, amici domani  
stringesti ambedue le mani.

Il tuo sogno così divenne realtà  
caddero barriere e rivalità.

Il Sud Africa fu terra promessa  
poiché accadde che proprio in essa  
bianchi e neri insieme marciarono  
e per un mondo migliore essi lottarono.

Ora riposi fra le braccia della tua  
terra  
e sei felice... non c'è più guerra!.

Nel cielo intanto una colomba vola  
e porta a tutti la tua parola  
che sa di pace e serenità  
che parla di amore e di bontà.

Dall'altra parte della barriera  
tu Nelson Mandela  
ci guardi e sorridi ancora  
mentre in Africa sorge l'aurora.

## *Gaetano Pernice*

Nato a Vieste nel 1923, insegnante elementare, ha versificato in italiano e vernacolo.

Le sue poesie rappresentano situazioni della vita quotidiana fra animali, fra uomini, fra cose.

E' palese l'azione moralizzatrice.

Non manca una sottile ironia quando, per esempio parla dell'onorevole di turno che veniva a Vieste a promettere la ferrovia e il porto.

### ***Paese***

Io ti ricordo sempre,  
piccolo, grazioso paese,  
con le tue casette  
accartocciate  
attorno al campanile,  
le viuzze storte e strette,  
con le tue croci al camposanto,  
con tanto di maniero nell'azzurro,  
la banda,  
la scoletta,  
e, la corriera polverosa  
che sussulta.

### ***L'addio***

E venne la sera della vita  
nell'arco del tempo infinito.  
Io mossi l'occhio stanco  
dal bianco giaciglio  
e non vidi che ombre nere  
salmodianti.

Al riverbero della tremula fiammella  
Non vidi che occhi lucidi di pianto.  
Poi ...  
fu il nulla.

### ***Cecità***

Il cieco amava la sua strada:  
sgombra, liscia, pulita;  
la percorreva sicuro.  
Era soddisfatto  
quando toccava  
lo spigolo del muro vecchio  
di tufo granuloso.  
Girava l'angolo  
e i suoi occhi si rallegravano;  
si soffermava  
all'allegro trastullo dei bimbi.  
Tastava i ciottoli sconnessi;  
evitava gli scalini sulla strada,  
salutava a nome  
i conoscenti che parlavano,  
sentiva il caldo del sole  
e ne gustava la luce.  
Il vento gli portava  
il profumo del mare;  
un frullar d'ali  
gli dava l'immensità del cielo.

## Nicola Principale

Nato a Vieste nel 1951. Arruolato nella Guardia di Finanza nel 1970, ha prestato servizio a Udine, Trieste, Palermo e Messina .

Ha frequentato la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza, prestando servizio presso vari nuclei regionali di Polizia Tributaria.

Attualmente, in pensione, vive a Vieste. Fa parte del gruppo *Nicola e la Compagnia della Solidarietà*.

Si diletta a versificare in italiano e in dialetto.

### La v'chjaredd

Nu jorn mendr chjen chjen  
 m' n' scev vers u scel  
 send qualche d'un che m  
 chjem citt citt.  
 "Giuv'nò scus't, giuv'nò"  
 M vol't e vech ch'er na v'chjaredd.  
 P'nzann che foss nu frustir,  
 m'accumenz a parlà  
 mizz taljen e mizz v'sts'n.  
 Che d'eje la nò, parl v'sts'n che ji,  
 songh v'sts'n accom a te,  
 dimm che d'eje.  
 "Ah figghji, tu v'sts'n sì,  
 mangh mel, accusi c'putim capi.  
 A stu paes, sonn chjù i  
 frustir che i pais'n.

"Nind figghji mij nind,  
 vulev schitt parlà p qualche d'un  
 p'chè pi vicchij,  
 no vol parlà chjù n'sciun.  
 S'iv frustir, t vulev dic  
 quand'è bell stu paes nustr,  
 quand'è bell stu mer che t'nim  
 e sti bell spiagg d rena fin  
 e u cil, i grott e l'arje che  
 c r'spir, specialmend mo che ej  
 statij,

eh si, ej proprij bell stu paes nustr".  
 E mendr d'cev sti cos,  
 chjen chjen na lacr'm lasc'nnev  
 da quidd 'ucchj che s'mbravn  
 doj vuliv, mizz a quedda facc  
 chjen d rugh.

"Ji so fatt vecchij e m d'spiece assej  
 a lassà stu paravis,  
 ma tu che si giov'n gudisciatill  
 stu bell paes nustr  
 e non t scurdà mej  
 che u paes addò c nasc  
 ej semb u paes chjù bell du munn.  
 Meh, mò statt bbun giuv'nò e  
 scus'm stu sfogh,  
 ma quann vun ej vecchij  
 che vuj fa ej come i uagnun,  
 vol semb la cumbagnij".  
 Accussi d'cenn, c' n' scett.  
 E mendr la v'dev allundanarc  
 chjen chjen tutta cundend  
 che l'avev det rett,  
 pur a mè na lacr'm m'asc'nett.

Amare il mare significa  
amare la natura

## *Antonio Prencipe*

(1961 - 1991)

Nato a Mattinata, a sette anni con la sua famiglia si trasferisce a Vieste.

Due lunghi imbarchi, avvenuti in giovane età, hanno contribuito alla sua crescita personale, consentendo di conoscere mondi diversi per cultura e natura.

Artista poliedrico ed autodidatta, ha manifestato la propensione per la pittura fin da bambino.

La sua natura poetica e sensibile, ma anche avventurosa, traspare dalle sue poesie e in molti dipinti.

Nonostante la sua prematura scomparsa avvenuta nel 1991, ha comunque lasciato un'impronta matura e sensibile del suo essere nelle sue opere e in tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato.

*Ad Antonio* è un breve componimento dedicatogli dalla sorella Colomba.

### ***Ad Antonio***

Scivola leggiadra la mia mano,  
che accarezza dolcemente  
il tuo viso.

Un triste sorriso  
increspa il mio volto  
perché accarezza  
un ricordo  
diventato un sogno.

*Colomba Prencipe*

*un'amica che ti fa conoscere il mare*  
***Lega Navale Italiana***  
*ecologia, sport nautici, cultura marinaresca*  
[www.leganavale.it](http://www.leganavale.it)



***Casa, arrivederci!***

Non posso dirti quando torneremo:  
 Domani oppure no,  
 Tardi o molto tardi,  
 Un altro viaggio;  
 ma questa volta voglio dirti  
 quanto amiamo il tuo cuore di pietra,  
 e come sei generosa con il tuo fuoco acceso,  
 là, in cucina, su cui cadono grandine e  
 pioggia come se scivolasse musica dal cielo.  
 Le due finestre e un'apprensiva notte prematura  
 lasciano insidie nelle stanze.  
 Tutta buia, tu continui a vivere,  
 mentre scorre il tempo l'umido guasta pian piano  
 la tua anima.  
 Talvolta un topo rosicchia svolazzando nelle carte,  
 un fruscio soffocato,  
 un insetto smarrito sbatte  
 cieco contro i muri,  
 e quando piove,  
 nella solitudine  
 forse una goccia  
 risuona con voce umana  
 come se vi fosse qualcuno che piangesse.  
 Solo l'ombra conosce  
 I segreti delle case sbarrate,  
 e il vento respinto.  
 Sul tetto la luna fiorisce.  
 E ora, arrivederci finestra, porta,  
 fuoco: E' luce accesa che balla sul muro?  
 A presto, a presto cucina,  
 a quando ritorneremo  
 e l'orologio sopra la porta  
 un'altra volta ricomincerà a pulsare con il  
 vecchio  
 cuore e con le sue due  
 frecce inutili  
 conficcate  
 nel tempo (...)

*Domenico Ranieri*

Nato a Bentivoglio - Bologna nel 1992. Diplomato al Liceo Scientifico *L. Fazzini* di Vieste, cittadina dove risiede ed è *ufficialmente* disoccupato.

Scrive poesie per diletto. Ha partecipato a concorsi di poesia dove è stato anche premiato.

***Al mio cane***

Ora quel che posso è dedicarti una poesia,  
perché non ti posso salvare la vita,  
mentre ti guardo con profonda nostalgia,  
e tu guardi me con aria smarrita;

Sembra che mi stai chiedendo aiuto,  
ma non ho neanche il coraggio di toccarti  
e non posso che rimanere muto,  
non potendo fare nulla per salvarti;

Perfino mi nascondo dove non mi puoi vedere,  
mentre triste e in silenzio scrivo,  
perché a tutti che mi manchi voglio far sapere  
benché con te io rimanga schivo;

Non fraintendermi, non ti evito perché sono egoista,  
ma solo perché noto che ti fa soffrire la mia vista,  
poiché davvero mi accorgo che soffri  
quando mi vedi e provi ad alzarti con gesti goffi,  
mentre fortemente provato dal dolore scodinzoli,  
consapevole che non potremo più giocare per i tuoi triboli;

Per questo preferisco lasciarti riposare,  
e per questo mio cane e amico di fanciullezza,  
perdonami se affido ad un freddo foglio la mia ultima carezza;

Uno di questi giorni saprò che sei stato abbattuto,  
ed una volta ancora non farò altro che rimanere muto  
e ricordarti con profonda nostalgia  
rileggendo questa misera poesia.

**Capanna  
di  
diamante**

Ora che siamo uniti, mio caro amore,  
usciamo fuori dal mondo, dal suo dolore,  
ora che siamo in due a fronteggiar la vita  
diveniamo immuni da ogni sua ferita;

Costruiamoci una capanna fatta d'amore  
che abbia le mura più dure dei diamanti,  
dove nessuno potrà entrare a far rumore,  
a seminare odio, a renderci distanti;

Con un lungo bacio chiudiamo la porta,  
lasciando fuori persone di ogni sorta,  
viviamo per sempre nella nostra capanna,  
lontani da ogni offesa, da ogni condanna;

Che il nostro rifugio di diamante,  
fatto di spesse mura d'amore,  
possa durare indefinitamente,  
e noi crogiolarci al suo calore.

***Carboni spenti sotto tanta cenere***

Carboni spenti sotto tanta cenere,  
frasi affettuose e parole tenere,  
questo è rimasto in fondo al mio cuore,  
non più passione e niente più amore;  
Con fiumi di lacrime ho spento quel focolare  
che avevo nel cuore e che bruciava ogni cosa,  
porto ferite che il tempo non può curare,  
procurate dalle spine di una bella rosa  
che stringevo con forza fra le mie dita  
fino al punto di farle sanguinare a iosa;  
ma ora la nostra è una storia finita,  
un capitolo passato e durato poco,  
e se si riaprirà la mia profonda ferita  
farò buon viso a cattivo gioco,  
sì, tra i calli del mio cuore esausto  
nasconderò bene questo grande fuoco,  
conseguenza di un amore infausto.

## *Saverio Sciancalepore*

Viestano, dopo aver conseguito la Maturità Artistica, vive e lavora a Vieste, dove dedica il suo tempo alla ricerca pittorica.

L'estate scorsa ha tenuto la Mostra di Pittura *Realtà Parallele*, ribadendo la continua evoluzione del suo percorso artistico.

Con i suoi componimenti ha partecipato a diversi concorsi di poesia. Ha pubblicato la raccolta di poesie *L'anima, vana della vita*.

### ***Ho visto...***

La vita di ogni essere è un grande mosaico,  
per essere completo  
occorrono tutte le tessere al posto giusto  
e di colore giusto;  
se una di queste viene a mancare o il colore è sbiadito  
l'opera non è completa  
e quindi non c'è ragione d'esistere.  
Nella società  
è necessario che ognuno di noi svolga la propria parte,  
entri in scena al momento giusto  
e reciti fino in fondo.  
In una società come la nostra,  
c'è chi recita la parte del violento,  
quella del giusto, del sentimentale,  
chi si racchiude nella propria solitudine,  
nel ricco,  
chi invece porta a spasso le proprie rimembranze,  
unica sua esistenza.  
Ho girato il mondo,  
tutto questo l'ho visto.  
Ho visto gente correre, con in braccio il moschetto,  
bimbi frugare nei bidoni d'immondizia,  
alla ricerca di un qualcosa da mettere sotto i denti,  
rubare una manciata di riso,  
gente che come figli porta il cane  
nutrendolo con la brioche,  
coprendolo con indumento di pelle.  
Ho visto gente che ulula la vita di un altro uomo,  
facendolo vivere nell'eterna umiliazione.  
Smarrita è la vera dimensione dell'essere!  
Ho incontrato gente rispettosa

che vive per gli altri nella giusta dimensione umana.

Fui illuso di vivere in un mondo armonico  
ricco d'amore.

Vivo nella sofferenza  
e come me l'umanità,  
perché esiste gente che gioisce  
sulle disgrazie altrui.

Ora che ho vissuto tante cose, sono depresso  
perché non è stata una realizzazione di vita,  
ma solo delusione.

Continuo a vagare per il mondo,  
alla ricerca della giusta tessera che deve  
completare il mosaico della mia vita.

Sarà difficile trovare il colore giusto.

Forza, reggimi nel tempo  
altrimenti la mia vita non avrà senso.

### ***Nell'alba***

Non so se ho amato,  
quando ho amato,  
ne quanto ho amato;  
so soltanto che amo  
la luce dell'alba  
che irradia il giorno  
di vita eterna,  
la memoria  
sormontata  
dal tedio sconfitto,  
il silenzio  
che di ricordi m'avvolge  
e mi ribello,  
la pace  
che lacera il dubbio  
e m'avvedo d'amare,  
il sorriso  
che annienta il buio  
di quel corridoio  
da me condiviso.  
Oh Luce!  
Non mi stancherò mai  
d'amarti.

### ***Free***

Furibondo  
fluisce il vento,  
primordiale soffio,  
in ogni archetipo.

Tu, solitaria  
amante luna,  
quante anime ancora  
sopporterai sulla gobba di levante!

Silenzioso  
tempo vagabondo  
dona solitudine  
alla vita.

E tu,  
insoffribile angoscia,  
taci  
niente può mutare l'amore.

Inesprimibile  
Eterno  
nulla riverbera nel nulla  
tutto è Free.

## Anna Strizzi

Nasce a Vieste nel 1947. Mamma di tre figli, si mostra sempre disponibile verso i bisognosi e rivela tutto ciò nei suoi versi, intrisi di sentimenti tenui e immagini indelebili. Ha ricevuto diversi premi.

Presidente di "Donne 3<sup>a</sup> età", fa anche parte del gruppo teatrale amatoriale *Nicola e la Compagnia della Solidarietà*, impegnato a rappresentare commedie in dialetto viestano, in serate di cultura e beneficenza.

Autodidatta, attenta osservatrice della vita paesana, scrive con un'ortografia priva di regole, ma i suoi versi sono ricchi di spontaneità e liricità.

### ***La Finistredd d' Primavera***

Da na finistredd a lus di prim,  
scom'd quann t'affacc'v  
fissev i gaggie'n  
che vulav'n sop u mer.

Vist ev na cartullin  
chjera chjer.  
Na finistredd, na tavuledd,  
duj spjd di firr vecchj, na grast.

Doj fronn di basil'ch e p'trisin  
e na tjella tutta ammachet  
di fir'fus buchet pi garofil russ mar-  
muret  
che addurav'n di'acin d' pep.

D' ser u panoram cangev  
u cil ev nu' mand st'llet  
jnargjndet:  
"Na fett d' lun lustrev  
tutta la scalinet du m'gnel,  
au scur pi men  
alla cicun cut'lev  
u basil'ch, l'arj c' profumev."

P' l'ucchj au cil,

i vrazz sott u mend,  
sugnev sugnev...  
Cudd ev u patt,  
guarda' alla stessa or  
la lun,  
ev u' prim amor  
all'ammicciun.

P' quedda vij  
è rumes angor  
nu profum d' violett  
sagghienn i stratedd,  
a do' cresc erv d' vind  
vic'n aj mur  
furf'chet da vind  
e arja salet.

A magg,  
quann vit i r'r'nun  
vula' terra terr,  
tann è turnet  
nata eterna  
primavera,  
no' come la gioventu'  
che se ne va e non torna piu'.

### ***U pen a prim furn***

U pen a prim furn  
 c' r's'nev d nott a u prim turn.  
 D'statij sbattiv  
 u sacch d la farin,  
 scut'l'v la sitell, al'ziv l'ucchij  
 e t' v'div i stell.

Timp d' virn  
 i cummend i scut'lev  
 a vij d jind e p' la scop  
 allazzev da for  
 la mass che stev  
 app'zz'chet alla rasol.

Ev virn,  
 dop u pen r's'net  
 jndu litt cald m jnfruscev.  
 Ev'n nuttet tropp fredd e longh  
 p'assi d' nott  
 la chep for la port.

Qualche volt s'ndemm  
 pur u' pum'ner,  
 vattu frichj!!!  
 Tr'mann, m'namm u varron  
 e sindemm allundanà  
 stu' pov'r om.

### ***La cunzerv***

I piatt d la cunzerv  
 sop l'aschr affil affil  
 accom sulitet  
 p la cucchjer 'mmen,  
 ci gir ci curev  
 finche' c'ass'cchev,  
 da ross  
 c' ava fa' ross scur  
 da tant piatt  
 ava rumané sol vun.

C' mittev jnd u vasett  
 p l'ugn dasop  
 p non farl sci d'jncranc't  
 s no c l'mittev'n sop la panz.  
 Ev lungh u virn  
 c'avemma mand'nè  
 si no sop i cupp'tidd  
 che avemma mett?  
 Ev uset  
 pu ragu la dumen'ch  
 ej fest cumandet  
 Pasqu e Natel.

Chè ragùùù!!!  
 Cucinet sop i cravun, che sapritezz  
 Che dor jnd la ches  
 e profumo pur la stret.  
 Miss sop i strasc'net,  
 inducc'l e quatt frigun  
 statt sicur che tabb'gniv  
 non stiv mej discjun.  
 E si ci avanzev,  
 faciv a cazzott chi ci l'aveva mangià,  
 cald cald scalifet  
 jnd'la tiella di cret ques arr'schet.

Grazz a i nonn e a i mamm  
 che non ci stancav'n mej  
 c' ann fatt assaggià  
 quiss e l'at piatanz.  
 Che ama dic mo?  
 Stamc citt citt  
 non mi facit parlà!  
 Dicim che tutt è canget,  
 però alla buna vulundà  
 nisciun ci vol cred.

## *Piero Principale*

Piero Principale è nato a Vieste, ha studiato e vissuto a Trento per 11 anni e si è trasferito a Parma, dove attualmente lavora presso un istituto di credito. Le sue vere passioni sono la pittura e la scrittura.

Nel 2004 ha presentato alla Fiera Internazionale del Libro di Torino il suo primo romanzo, "Azzurro Viola", edito dalla Prospettiva Editrice di Civitavecchia. Nel 2006, a cura di Aletti Editore di Villanova di Guidonia, ha pubblicato il secondo romanzo, "Neve su Los Angeles", ed infine, nel 2008, ancora con Prospettiva Editrice, il suo ultimo componimento, "Nebbia tra i lampioni".

### **Mizz u fuss**

Vers i ott c'appcciavn i lamb  
Mizz u Fuss pavmndet di chiang

E quann u paes c r'vrsev  
tutt la chiazz c r'spghiev

Na chiazza quadret , senz'arv ne sedj  
Ma che parev nu palc da cummedij

Ngozj e vtrin d'ogni maner  
Pi bancaredd p nind fruster

La pasticcerji d Giorg e Nunziell  
facev tort e pastarell

La chiangh d Titin e Tunnin  
vnnev turcinidd e carna vaccin

u varvir, che er Maichin  
purtev ai mur u re, la rggin e u principin

dall'alt quart c stev Tunnin  
che vnnev chianidd e scarp fin

e subbt a fiang c stev Ze Nunzj  
p frutt, vrdu e cannataruzije

D frond Fulipp, che po er Angmarji  
Pu furmagg pi virn in agunij.

Chiudev u p'rimtr la candin Nuccicch'  
Pu vin nuvelle da s'rvì ai vicch

Nind er stet zumbet  
Mizz a quedda chiazz chianghttet

F'nangh la pulitca falz e trist  
P "Stell e Cron" a destr e a s'nistr u  
"Cum'nist"

Cert d'invern l'acqua chiu'ven  
scennev a fium da u varvachen

e p'attravrsà tutt quidd stratedd  
c'abbisugnev d na varchedd

Ma tutt bell er qudd rion  
Quann passavn i pruccissoun

Quann l'archet p tutt u congirt  
Llumnev i cristien f'nanch sop i titt

Mo ej na chiazz scur e mort  
Addò nisciun vej e nisciun port

Nu mun'mend pajsen  
A p'rsunagg che hann passet la men

Che c n sonn sciut citt citt  
Zumban da u lor a n'alt litt

E citt citt mo c n stann  
Aspttann chi i vej a truv'à d'rand l'ann.

*Quando è buon tempo ognuno è marinaio  
e si vorrebbe mettere al timone.*